

Testo tratto da:
"Dio= mc^2 . Oltre l'universo Olografico"
di Fausto Intilla
www.oloscience.com

Errando discitur

"A volte la verità fa il suo ingresso nella storia, cavalcando in sella all'errore".
Reinhold Niebuhr.

"Chi non ha mai commesso un errore non ha mai fatto una scoperta".
Samuel Smiles

A che cosa mi riferisco quando parlo di: errori della specie umana durante la prima fase evolutiva?

Per prima cosa occorre dire che questi errori sono connessi principalmente al progresso scientifico-tecnologico e alla sfera politico-economica che prende forma e si sviluppa attorno a quest'ultimo. Siccome l'argomento da trattare è estremamente complesso ed esteso, affinché nella mente di qualsiasi persona (indipendentemente dal proprio livello culturale o di conoscenze scientifiche), possa innescarsi il fenomeno delle "riflessioni (deduzioni) a catena", è opportuno ridimensionarlo ad un semplice esempio: immaginiamo che l'uomo nel corso della propria evoluzione, abbia inventato (o fatto, o creato, o scoperto, che dir si voglia. Potete spaziare con le vostre conoscenze in qualsiasi campo della scienza, ma anche in quello politico ed economico) ben cento "cose".

*Di settanta "cose" l'uomo ne conosce i lati positivi ma non quelli negativi che esse potrebbero celare. Questo non è grave, poiché per queste settanta "cose" i lati negativi non esistono.^{*10}*

^{*10} Ciò non sarebbe esattamente vero, poiché ogni entità di questo Universo, sia essa organica o inorganica, non potrà mai essere in assoluta armonia con l'ambiente che la circonda. Per ogni entità esistono sempre i due lati della medaglia, positivo-negativo, il fatto è che il più delle volte queste entità, presentano un lato negativo della medaglia talmente piccolo e inosservabile per il genere umano, che siamo abituati a definirle "entità perfette" oppure entità in perfetta armonia con l'ambiente che le circonda. In genere questi aspetti negativi in origine inosservabili per la specie

Di venti "cose" l'uomo ne conosce i lati positivi, ma non conosce però i lati negativi o danni che queste a lungo termine (in misura di poche centinaia di anni) recano all'ambiente terrestre e/o al comportamento della specie umana [direttamente o indirettamente (attraverso l'alimentazione ed altre sostanze organiche immesse volontariamente o involontariamente nel nostro ciclo biologico, vaccini, medicinali, droghe...)] e/o ad altre specie animali. Aver creato queste venti cose (o scoperto, o inventato, o fatto...), significa aver commesso degli errori involontari (o secondari).

Di dieci "cose" l'uomo ne conosce i lati positivi e conosce persino i lati negativi o danni che queste a lungo termine arrecano all'ambiente terrestre e/o al comportamento della specie umana (direttamente o indirettamente) e/o ad altre specie animali.

Aver creato queste dieci "cose", significa aver commesso degli errori volontari (o principali).

A questo punto qualcuno potrebbe chiedersi: perché l'uomo ha voluto creare (o fare, costruire...) queste dieci "cose", nonostante fosse consapevole di tutti i lati negativi di cui queste ultime erano sature?

Avrebbe potuto limitarsi a sviluppare queste "cose" a livello teorico, studiare se fosse stato possibile crearle con altri criteri scientifici, oppure abbando-narle e cercare altre strade scientifiche. Per quale motivo ha voluto crearle ugualmente? Una risposta a questo grande enigma potrebbe essere la seguente: vi sono degli scienziati che impiegano quasi tutta la loro vita per arrivare ad una "grande" (ma forse sarebbe meglio dire rivoluzionaria) scoperta scientifica e quando arrivano alla meta, il desiderio di annunciare all'umanità la loro "scoperta" è così grande, che anche se questa fosse satura di lati o aspetti negativi, essi riuscirebbero a distinguere soltanto quelli positivi (anche se limitati); ma di questo purtroppo non possiamo biasimarli. Il loro cervello non ha forma conica come tanta brava gente crede; sono anch'essi dei comuni esseri umani e la loro anima è suscettibile, oltre che di gioia e di dolore, di orgoglio, avidità e presunzione (specialmente quando oltre alla fama e agli onori, entra in gioco anche il denaro). Volete sorridere?

umana, assumono dimensioni più ampie e quindi divengono più o meno osservabili per la nostra specie, solo dopo parecchi millenni o addirittura decine di millenni. (Purtroppo è sempre tutto maledettamente relativo! Tutto è correlato al tutto e non vi è nulla in questo mondo che si possa concepire come entità singola e indipendente, se ci spostiamo col pensiero attraverso una concettualizzazione generale dell' Universo).

Tuttavia, per semplificare il filo concettuale delle cento "cose", è opportuno omettere l'esistenza di questi aspetti negativi (d'altronde in tale contesto estremamente indeterminanti).

Bè, non è poi così difficile se si pensa che grazie a queste dieci "cose", l'uomo rischia di... estinguersi prematuramente.

„The energy produced by the breaking down of the atom is a very poor kind of thing... Any one who expects a source of power from the transformation of these atoms is talking moonshine... We hope in the next few years to get some idea of what these atoms are, how they are made and the way they are worked“.

(dodici anni più tardi gli abitanti di Nagasaki e Hiroshima scoprirono a loro spese di che cosa era capace l'atomo. N.d.A.).

Questo era uno stralcio di un articolo apparso su un giornale britannico il dodici settembre del 1933, in cui Ernest Rutherford esprimeva il suo dissenso sulla possibilità di ottenere energia dal nucleo atomico.

*Nel dicembre del 1938, i due scienziati tedeschi Otto Hahn e Fritz Strassmann, scoprirono la fissione nucleare. Bombardando l'Uranio con neutroni, scoprirono fra i prodotti di reazione alcuni elementi di numero di massa intermedio, come il Bario radioattivo, la cui presenza inizialmente era inspiegabile. Nel 1939, Lise Meitner e Otto Frisch, annunciarono la soluzione di questo enigma^{*11}. Il due agosto del 1939, Albert Einstein, raggiunse il presidente F. D. Roosevelt sul pericolo di una bomba tedesca scrivendo quella fatidica lettera che segnò l'inizio del programma americano per la realizzazione di una bomba atomica. Il due dicembre del 1942, sotto la guida di Enrico Fermi, alla Università di Chicago venne messo in funzione per alcuni minuti il primo reattore nucleare del mondo. La sua potenza era inizialmente di 0,5 W, pari a 1010 fissioni al secondo.*

L'esperimento confermò la possibilità di una reazione a catena.

Secondo voi che cosa avrebbero dovuto fare tutti questi scienziati, cucirsi la bocca come fecero per tanti secoli gli alchimisti? Oppure rivolgersi all'intera umanità proclamando: "Dopo parecchi anni di ricerche, abbiamo scoperto il modo di ottenere energia dal nucleo atomico. Con questa energia non occor-rerà più che vi forniate di tonnellate di carbone o di petrolio per usufruire dell'elettricità nelle vostre case; basteranno settanta grammi di Uranio naturale³³ ad approvvigionare di elettricità la vostra abitazione per un pe-riodo di un anno. In ogni caso per il vostro bene, preferiamo mantenere nascosti i procedimenti fisici che permettono lo sfruttamento di tale energia;

^{*11} *Queste scoperte diedero ad Einstein la conferma dell'equivalenza di massa ed energia ($E=mc^2$), da egli teoricamente prevista nella legge della relatività ristretta, esposta in un celebre articolo, pubblicato quando non aveva ancora ventisei anni: il nucleo dell'atomo di Uranio si spezzava in due liberando una energia di entità relevantissima.*

energia che noi reputiamo altamente pericolosa, specialmente se usata per scopi bellici. Abbiate quindi la pazienza di attendere altri cento anni e probabilmente allora (è importantissimo questo "probabilmente", poiché è qui che...casca l'asino), avrete dell'energia "pulita"; e considerando le illimitate riserve di deuterio nell'acqua di mare, probabilmente anche gratuita".

*E se fra qualche decennio l'uomo riuscisse ad usufruire della fusione nucleare³⁴ per scopi di approvvigionamento energetico, sfruttando così le immense riserve di deuterio presente nell'acqua di mare, e dopo altri venti o trent'anni scoprisse che tale processo fisico rappresenta una fonte di energia satura di lati negativi? E che dire inoltre, spostandoci nel campo delle biotecnologie, della manipolazione genetica?^{*12} Quali sorprese ha in serbo per noi il futuro per i prossimi trenta o quaranta anni?*

Ora, affinché riusciate a comprendere nel migliore dei modi il concetto di errore, è opportuno che vi faccia subito qualche esempio: secondo voi l'invenzione del motore a scoppio (Lenoir, 1860), in quale insieme potremmo collocarla? Molti la collocherebbero sicuramente nell'insieme di quelle venti "cose" che presentano dei lati negativi nascosti o perlomeno inosservabili e inquantificabili entro breve termine, poiché ritengono che Lenoir nel 1860 non poteva affatto immaginare quali danni (a lungo termine) la sua invenzione avrebbe causato all'ambiente terrestre, alla specie umana e ad altre specie animali [considerando ovviamente tutto ciò che ha causato lo sfruttamento del petrolio, sia tra le fragili strutture del nostro ecosistema e sia in ambito politico ed economico. Le multinazionali del petrolio e in particolar modo il loro potere illimitato (si potrebbe addirittura pensare che esse possano decidere sulla sorte dell'intera umanità), rappresentano il peggiore dei mali che Lenoir avrebbe mai potuto immaginare]. Egli non poteva prevedere il grado di sviluppo industriale, economico e politico al quale una parte del genere umano sarebbe giunta col passare dei decenni. Egli non poteva prevedere il notevole aumento demografico a livello mondiale, che dall'inizio di questo secolo fino ad oggi (nonostante le due grandi guerre) graficamente ha seguito una curva

^{*12} *Eseguita sulle cellule degli animali da allevamento e su quelle dei vegetali usati per l'alimentazione umana; questi ultimi indirettamente a rischio per l'uomo (vegetali transgenici) se usati per l'alimentazione degli animali da allevamento.*

^{*13} *W.S (King Lear)*

^{*14} *W.S (King Lear)*

esponenziale. Ed oltre a tutto ciò, a dargli l'imput decisivo, ci ha sicuramente pensato il fattore "fama-onori-denaro"; e se proprio vogliamo chiudere in bellezza, mettendola su un piano puramente umanitario-idealistico, andate un po' a rivedere il discorso sulla scissione nucleare e guardate anche bene dove... "cascava l' asino".

"In questo Teatro di pazzi^{*13}, come disse qualcuno già quattrocento anni fa, l'uomo non è nient'altro che... "un povero attore che avanza trionfo e smania la sua ora sul palco, e poi non se ne sa più nulla".^{*14}

Ma non limitiamoci a considerare unicamente questo banale esempio; spostiamoci in un altro campo della scienza, in quello biomedico: secondo voi che cosa dovrebbero fare i biologi e i medici di tutto il Mondo, svegliarsi una mattina di un giorno qualunque e proclamare all'intera umanità: "Dopo molti decenni di studi e di ricerche, siamo giunti alla conclusione che il 40%^{*15} dei farmaci³⁵ che utilizziamo per curare i vostri semplici e comuni malanni, possono, anche a distanza di parecchi anni, generare delle forme di cancro sia nel soggetto che ha fatto uso di tali farmaci, sia nei figli (anche dopo diversi decenni dalla nascita) che egli avrà messo al mondo nel corso della sua esistenza. Senza parlare poi dei vaccini³⁶, i quali indeboliscono il vostro sistema immunitario e talvolta innescano nel soggetto, malattie che senza la vaccinazione non avrebbero mai avuto modo di manifestarsi. Noi crediamo quindi, che in trecento anni di storia la medicina non abbia fatto altro che indebolire sempre di più la specie umana. Ciò che è giusto e ciò che è sbagliato noi non lo sappiamo e nessuno può saperlo; purtroppo anche la scienza medica ha dei gradini da salire. Dobbiamo fermarci a metà scala, piangere sul latte versato e quindi ridiscendere con il volto rosso di vergogna, oppure continuare a salire i gradini nella speranza di giungere, un domani, ad abbracciare almeno un ramo della Verità Assoluta?

L'istinto di sopravvivenza è insito in ogni essere vivente, e non non abbiamo quindi alcuna intenzione di morire di fame dopo trecento anni di studi e di ricerche, d'altronde le multinazionali farmaceutiche non ce lo consentirebbero, perché ci ucciderebbero prima. Abbiamo quindi optato per la continuazione di questa lunga e faticosa scalata.

^{*15} In questa percentuale, sono inoltre inclusi tutti quei farmaci di cui si conoscono o si sospettano le potenzialità teratogene oppure iatrogene; o di entrambe nel peggiore dei casi.

Voi siete liberi di fare ciò che meglio credete; se non riuscite da giovani a guarire da una semplice influenza usando metodi fitoterapeutici, od omeopatici o psicologici (e chi più ne ha più ne metta), sappiate che avete sempre sue scelte:

a) o morire a vent'anni per una semplice influenza, dando così un misero contributo al rafforzamento della specie umana;

b) o assumere degli antibiotici ed evitare quindi di morire nel fior fiore della vostra vita; tenendo presente ovviamente che forse a quarant'anni vi si svilupperà un cancro al fegato."

Qualsiasi persona sana di mente sceglierà di assumere degli antibiotici, è scritto nel nostro codice neurogenetico e si legge: istinto di sopravvivenza.

Cosa è bene e cosa è male quindi? Se analizziamo la cosa da un punto di vista che trae origine dalla nostra stessa natura (che, ricordando il pensiero di Oscar Wilde sul concetto di Bene e male, potremmo definire Wildiano), potremmo affermare che l'assunzione di antibiotici da parte di quella persona malata, rientra nel quadro di tutto ciò che noi concepiamo e classifichiamo sotto quel parametro che designamo con il termine di bene; poiché ciò che egli ha fatto (ossia assumere degli antibiotici) è concepibile unicamente come un riflesso condizionato dalla sua stessa natura animale (comune ed ordinaria).

Ma torniamo un secondo su quanto ha proclamato il nostro caro medico poc'anzi; egli in una frase ha detto (gettando un'ombra scura sul Giuramento di Ippocrate³⁷): "in trecento anni di storia, la medicina non ha fatto altro che indebolire sempre più la specie umana". Ora, la cosa che forse potrà sembrarvi paradossale, è che questa situazione che ha avuto modo di svilupparsi lentamente in trecento anni di storia (l'indebolimento biologico della nostra specie), trae origine dal nostro... istinto di sopravvivenza". Che cosa quindi è giusto o sbagliato fare in questa breve vita terrena? Dobbiamo continuare a salire i gradini della scienza, accettando così nel modo più assoluto ciò che Dante affermò qualche secolo fa, ossia: "Fatti non foste per viver come bruti, ma per acquisire virtute e canoscenza"; o fermarci e iniziare ad andare contro la nostra natura? (poiché così faremmo se iniziassimo a voler sopprimere il genio e la creatività umana). La scienza, ovvero il suo sviluppo, non è nient'altro che un riflesso condizionato dalla nostra stessa natura. Voler sopprimere lo sviluppo scientifico, significherebbe voler sopprimere il genio e la creatività umana; significherebbe voler invertire il flusso del tempo (innescando così una sorta di involuzione umana).

Sperare in un tale avvenimento, sarebbe come sperare che la Terra prima o poi scivoli inesorabilmente tra le fauci di un Buco Nero³⁸; ma neppure in questo caso l'uomo sarà costretto ad una inevitabile involuzione ed estinzione (anche se in questo caso sarebbe più opportuno parlare di annichilazione totale), se egli quel giorno, avrà già raggiunto lo stesso livello tecnologico-evolutivo dei nostri cari visitatori.

*Come già avrete sicuramente intuito, porre delle invenzioni o delle scoperte scientifiche, nell'insieme di quelle settanta "cose" che presentano unicamente dei lati positivi, oppure nell'insieme di quelle venti "cose" che presentano sì dei lati positivi, ma anche dei lati negativi nascosti; oppure infine, nell'insieme di quelle dieci "cose" che presentano degli evidenti e cospicui lati negativi, comporta l'impiego di ragionamenti a catena assai lunghi e complessi da effettuare, mettendo così in seria difficoltà colui che cerca di fare la giusta scelta al fine di collocare l'invenzione o la scoperta scientifica nell'insieme più appropriato.^{*16}*

Riporterò ora, nelle prossime righe, uno stralcio di un articolo apparso sulla rivista italiana "Scienza & Vita" (gen. '95), in cui viene trattata la questione: Vaccini e loro rapporti con il mondo dell'economia industriale; un articolo che io ritengo alquanto significativo al fine di comprendere i complessi meccanismi della "Logica del denaro", che da parecchi decenni a questa parte, hanno alterato in modo apparentemente irreversibile la coscienza del genere umano; rendendo così quest'ultima, la principale causa di tutti i mali che affliggono l'umanità. (Le guerre per esempio, ossia uno di questi mali, significano miliardi di dollari, per le multinazionali della morte).

Ma eccovi ora lo stralcio di quell'articolo:

"La rivista scientifica americana Science (...) ha intervistato il meglio della vaccinologia mondiale, ben cento fra ricercatori, responsabili della salute pubblica e produttori di farmaci, ripetendo la domanda: quali sono i vaccini necessari? Il primo della lista è quello

^{*16} Una curiosità: Molti demografi, attorno agli anni cinquanta, credevano che alle soglie del terzo millennio, la produzione di generi alimentari sulla Terra, a causa del forte incremento demografico, non sarebbe più stata sufficiente a sfamare una grande parte della popolazione mondiale. Ebbene questi demografi, non avevano fatto bene i conti con lo sviluppo scientifico e tecnologico degli anni sessanta-settanta. A questo punto qualcuno potrebbe obiettare: E come la mettiamo con i paesi del Terzo Mondo? Ebbene purtroppo questi paesi, sono soggetti alla Logica del denaro; una logica che fa sì che i paesi più ricchi diventino sempre più ricchi, mentre quelli già poveri, sempre più poveri. [Non è poi così difficile intuire in che modo e in quale misura siano strettamente interconnessi, il principio di Gause dell'esclusione competitiva (in questo caso riferito alle varie razze umane; infatti solitamente il principio di Gause lo si può intendere ed associare unicamente ai vari aspetti della convivenza tra diverse speci animali) e il fenomeno succitato della Logica del denaro.]

*contro l'AIDS (...) per il Terzo Mondo la lista prosegue con il vaccino contro la malaria e con uno nuovo contro la tubercolosi (...) mentre il mondo occidentale chiede vaccini contro RSV e pneumococco. Saranno disponibili fra dieci anni? (ha chiesto Science): "No", hanno risposto in coro i ricercatori. "Nonostante i vaccini siano lo strumento più efficace e l'intervento medico con il rapporto costo/beneficio più favorevole, l'industria non investe in questo settore". "Già, perché il capitale investito nella ricerca dei vaccini non rende, meglio investirlo in farmaci sintomatici, quelli sì che sono una miniera d'oro...". (...) Sembra una risposta cinica, ma i dati danno loro ragione. Secondo uno studio dell'UNICEF l'intero mercato mondiale dei vaccini oggi disponibili, che garantiscono l'immunità per tutta la vita, vale tre miliardi di dollari l'anno, contro i 3,5 del solo Zantic, uno dei tanti farmaci contro l'ulcera. Un dato sconcertante, perché l'ulcera, l'infiammazione che gradualmente erode la mucosa gastrica, è dovuta a un batterio: l'*Helicobacter pylori* e potrebbe essere definitivamente debellata con un vaccino. Invece, nonostante l'*Helicobacter* colonizzi lo stomaco di circa tre quarti della popolazione mondiale, e favorisca la formazione del carcinoma gastrico, all'industria, a conti fatti, un vaccino non conviene e quindi non s'ha da fare. Se poi i vaccini dovessero servire prevalentemente al Terzo Mondo, il gioco vale ancor meno la candela...(...)"^{*17}.*

^{*17} Anche in questo caso comunque, a confondervi le idee e a farvi capire quanto sia sempre tutto così maledettamente relativo, vi basterà leggere in seguito alcuni paragrafi in cui vengono analizzati tutti gli aspetti negativi di quel vasto campo della farmacologia, in cui sono inclusi anche i vaccini.